



# A I E A

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
ESPERTI D'AFRICA

## CARLA MONNOSI PERROTTI

Sono milanese, ho fatto della passione per lo sport e i viaggi la mia professione, dedicando tutta la vita alle esplorazioni nei luoghi più selvaggi dei cinque continenti, dall'Amazzonia al Borneo, dalla Papua Nuova Guinea a numerose zone dell'Africa e dell'Asia e riportandone suggestive testimonianze attraverso una puntuale e continua attività di fotografa, documentarista, articolista e scrittrice.

Il mio amore per il continente africano mi ha portata spesso a documentare usi e tradizioni nei luoghi più selvaggi e sconosciuti dell'Africa, in particolare: Etiopia, Eritrea, Somalia, Dancalia, Niger, Mali, Mauritania, Egitto, Sudan, Marocco, Libia, Senegal, Guinea Bissau, Kenya, Tanzania, Namibia, Botswana, Zimbabwe, Sud Africa.



Nipote di Raimondo Bucher, il primo recordman mondiale di profondità in apnea, ho praticato numerosi sport e ho raggiunto buoni risultati a livello agonistico in sci e atletica leggera; sono inoltre aiuto istruttore subacqueo, ma sono nota al grande pubblico in particolare per essere stata la prima donna ad attraversare a piedi, da sola, vaste aree desertiche, avventure poi raccontate e documentate in due libri editi da Corbaccio, veri cult per gli appassionati del genere: "DESERTI", giunto alla 9° edizione, e "SILENZI DI SABBIA", nel 2007 pubblicati entrambi anche in Germania nella collana del National Geographic. E' appena uscito il mio terzo libro, "LO SGUARDO OLTRE LE DUNE" scritto con Fabio Pasinetti, non vedente. Per sette anni, ho lavorato alla realizzazione di documentari naturalistici per la televisione, dei quali ho curato testi e regia, e ho collaborato con numerose testate giornalistiche di viaggi e avventura. Sono entrata a far parte del "No Limits Team" nell'ottobre del 1994, e ho collaborato alla rivista NO LIMITS durante la direzione di Antonio Soccol. Sono sostenitrice dell'organizzazione umanitaria "MEDICI VOLONTARI ITALIANI", per la quale mio marito Oscar presta la sua opera come medico volontario.

Grazie alle mie imprese, sono ormai nota al grande pubblico come la "Signora dei deserti".

Le mie imprese più famose

Ottobre 1991: da sola con i Tuareg attraverso il deserto del Ténéré, in Niger, al seguito di una carovana del sale. In 9 giorni compio 450 Km a piedi e a dorso di cammello, prima donna al mondo nella storia delle carovane ad essere accettata nell'Azalai.

Ottobre 1994: da sola a piedi attraverso il Salar de Uyuni, in Bolivia, il più vasto bacino salato della terra, a 3.700 metri di altezza, trascinando un carretto del peso di 130 Kg, primo tentativo mondiale in assoluto.

Aprile 1996: dopo aver trascorso quattro giorni in una piccola comunità Boscimane, con un cacciatore di quel popolo attraverso per 350 Km una parte del deserto del Kalahari, in Botswana, prima donna al mondo. Alla par-



# A I E A

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
ESPERTI D'AFRICA

## CARLA MONNOSI PERROTTI



tenza ho caricato uno zaino del peso di 18 Kg. ed ho viaggiato per 15 giorni in completa autonomia di acqua e cibo, nutrendomi solo con quanto offriva il deserto e trovando l'acqua lungo il percorso.

Tra ottobre e novembre del 1998, compio la traversata in solitaria e in autosufficienza del deserto del Taklimakan ('Deserto della morte irrevocabile'), in Cina, percorrendo da Sud a Nord 550 Km in 24 giorni, primo essere umano a sopravvivere a quella landa, seconda al mondo dopo il Sahara come superficie inabitabile.



Ottobre 2003: porto a termine con successo la mia quinta impresa, l'attraversamento a piedi e in solitaria del Simpson Desert, in Australia. La traversata dura 20 giorni, per un totale di 430 Km; sulle spalle avevo uno zaino di 25 Kg, con il materiale necessario alla sopravvivenza.

Aprile 2008: attraverso a piedi da sola e con uno zaino in spalla, parte del deserto dell'Akakus Tadrark in Libia, nell'ambito del progetto "Peace for Africa", per portare un messaggio di pace nel continente martoriato dalle continue lotte interne.

Novembre 2008: attraverso a piedi il deserto bianco egiziano facendo da guida a Fabio Pasinetti, maratoneta e non vedente.